

2. La grafia εἰητήρ sta per ἰητήρ / ἰατήρ = ἰητρός/ ἰατρός.
3. AUG., *Contra Cresc.*, III, 30 (PL, XLIII, col. 514).
4. MARGANNE M. H., MERTENS P., *Medici et Medica*, 2^e edition (État au 15 Janvier 1997 du fichier MP³ pour les papyrus médicaux littéraires). In: ANDORLINI I. (a cura di), *'Specimina' per il Corpus dei Papiri Greci di Medicina*. Atti dell'Incontro di studio (Firenze, 28-29 marzo 1996). Firenze, 1997, pp. 3-71. Si veda anche: MARGANNE M. H., *Complements au fichier MP³ pour les papyrus médicaux littéraires (État au 1^{er} novembre 2000)*. *Analecta Papyrologica* 2000; 12:151-161.
5. GAL., *Lib. Propr.*, 11-18 (XIX, pp. 39-48 KÜHN). Si veda: MARROU H. I., *Histoire de l'éducation dans l'antiquité*. Paris, 1948, p. 275.
6. SEGOLONI M. P., *Il prologus della Medicina Plinii*. In: SANTINI C., SCIVOLETTO N. (a cura di), *Prefazioni, prologhi, proemi di opere tecnico-scientifiche latine*. I, Roma, 1990, p. 363.
7. SEGOLONI M. P., *Lepistola dedicataria e l'appendice in versi del De medicamentis liber di Marcello*. In: SANTINI C., SCIVOLETTO N., op. cit. nota 1, p. 370.
8. GAL., *In Hipp. Epid. I comm.*, I, 36 (CMG V, 10, 1, p. 43 WENKEBACH).
9. GAL., *In Hipp. De off. med. comm.*, 22 (XVIII, 2, p. 864 KÜHN).
10. ILBERG I., *Die Hippokratesausgaben des Artemidoros Kapiton und Dioskurides*. *Rheinisches Museum* 1890; 45: 111-137.
11. GAL., *In Hipp. Epid. III comm.*, II, proem. (CMG, V, 10, 2, 1, p. 60 WENKEBACH).
12. GAL., *In Hipp. Progn. comm.*, III, 6 (CMG, V, 9, 2, p. 328 HEEG).
13. FLAMMINI G., *Le praefationes agli pseudo-Soranea*. In: SANTINI C., SCIVOLETTO N., op. cit. nota 2, p. 536.
14. MARGANNE M. H., *Livres de médecine illustrés dans l'Égypte greco-romaine*. *Medicina nei secoli* n. s. 2001; 13: 1-23.
15. ROSELLI A., *Tra pratica medica e filologia ippocratica: il caso di Apollonio di Cizio*. In: ARGOUD G., GUILLAUMIN J. Y. (a cura di), *Sciences exactes et sciences appliquées à Alexandrie (III^e siècle av. J.-C. - I^{er} siècle ap. J.-C.)*. Actes du Colloque International de Saint-Étienne (6-8 juin 1996). Saint-Étienne, 1998, pp. 217-231.
16. ANDORLINI I., *Codici papiracei di medicina con scoli e commento*. In: GOULET CAZÉ M. O. (a cura di), *Le commentaire entre tradition et innovation*. Actes du Colloque International de l'Institut des traditions textuelles (Paris et Villejuif, 22-25 septembre 1999). Paris, 2000, pp. 37-52.
17. GAL., *In Hipp. Progn. comm.*, I, 4 (CMG, V, 9, 2, p. 200 HEEG).
18. SOR., *Gyn.*, I, 3, 1-2 (CMG, IV, p. 4 ILBERG).
19. GAL., *In Hipp. Epid. VI comm.*, IV, 22 (CMG V, 10, 2, 2, p. 233 WENKEBACH).
20. PLIN., *N. H.*, XXIX, 18.

Correspondence should be addressed to:
Guglielmo Cavallo, Dipartimento di studi sulle società e le culture del Medioevo, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Piazzale Aldo Moro, 5 - Roma I.

Articoli/Articles

LE "DIVISIONES LIBRORUM YPOCRATIS"
NEI COMMENTI ALL'ARTICELLA

TIZIANA PESENTI

Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari
Università "La Sapienza" di Roma, I

SUMMARY

THE 'DIVISIONES LIBRORUM YPOCRATIS'
IN THE ARTICELLA COMMENTARIES

The Articella commentaries of the fourteenth century offer in their accessus valuable information about Galen's and Hippocrates' lives and works. The 'divisiones librorum Ypocratis' are a common bibliographic canon of 19 Hippocratic works, which is to be found in Italian and French commentaries from the first half of the fourteenth century, with Niccolò Be-truccio of Bologna, until 1466, with Matteolo Mattioli of Perugia, profes-sor of medicine at Padua. The text of the 'divisio' by Marsilio Santasofia of Padua is edited and discussed.

1. I commenti medici nel secolo XIV

Negli inventari di biblioteche private dei secoli XIV e XV i commenti dei maestri universitari ai testi fondamentali dell'insegnamento medico riportano sempre stime di prezzo eccezionalmente elevate. Il prezzo medio di un manoscritto è infatti di due fiorini o ducati¹; il prezzo di un commento a uno dei libri del *Canone* di Avicenna o a uno dei due principali trattati che formano l'*Articella*, ossia la *Tegni* di Galeno e gli *Aphorismi* di Ippocrate, si aggira invece sui cinque o sei fiorini o ducati². Questo prezzo premia indubbiamente il valore delle opere, non certo il pregio di questi libri come oggetti fisici, visto che la loro confezione è di solito alquanto modesta. Il mercato librario,

Key words: Articella commentaries - Galen - Hippocrates - Marsilio Santasofia

dunque, riconosce i commenti come risorsa scarsa e al contempo indispensabile.

Nell'università medievale le lezioni dei maestri e lo studio di maestri e studenti si fondano proprio sui commenti³. I testi degli autori antichi e anche i commenti antichi e del medioevo arabo che li accompagnano vanno infatti interpretati sia nel loro senso letterale sia nelle loro strutture dottrinali più complesse. Ogni maestro nel suo corso di *lectiones* dovrebbe fornire una interpretazione complessiva del testo. Essa deve però tenere conto delle interpretazioni precedenti, sia per asseverarle sia per introdurre elementi di critica o novità. I primi grandi maestri dell'insegnamento universitario della medicina, Taddeo Alderotti e Torrigiano, fornirono commenti dell'*Articella* che costituirono termini di riferimento fino all'avanzato Cinquecento⁴. La maggior parte dei maestri dovette basarsi prevalentemente sulla loro opera; altri la sottoposero a discussioni di qualche rilievo; alcuni maestri, infine, elaborarono commenti originali, che approfondirono temi fino ad allora scarsamente trattati, esercitarono critiche radicali sulla tradizione precedente oppure ne fornirono nuove sistemazioni.

Negli ultimi decenni i commenti sono stati utilizzati come la principale fonte per lo studio della scienza medica prodotta nelle università. Lo stabilizzarsi dell'insegnamento universitario a Bologna, Padova, Parigi e Montpellier appare infatti sancito da un'intensa produzione di commenti all'*Articella*, al *Canone*, a quel corpus di trattati di Galeno che Luis García Ballester definì "el nuevo Galeno", e alle opere di Aristotele relative agli animali⁵. Lo studio di Galeno e di Avicenna nelle università italiane dal secolo XIV al XVI si è potuto ricostruire attraverso l'analisi dei commenti alla *Tegni*⁶ e al *Canone*⁷. Anche i metodi e le potenzialità terapeutiche della medicina, infine, hanno trovato un'ampia documentazione nei commenti italiani al *Canone* di Avicenna di Gentile da Foligno, oggetto delle acute analisi del molto compianto Roger French, e nei commenti parigini di Jacques Despars⁸.

Queste vaste indagini sui commenti, tuttavia, si sono basate prevalentemente sul censimento e sulla lettura delle edizioni a stampa incunabile e cinquecentesche. Esse, però, danno un con-

suntivo molto incompleto di quella che fu la reale produzione di commenti nei secoli XIV e XV. Quando i primi tipografi si accostarono, con molte esitazioni, ai commenti universitari, stamparono solo quelli che ancora correivano per le università negli anni Settanta del Quattrocento⁹. Importanti commenti trecenteschi vennero dimenticati oppure, nei casi più fortunati, smembrati e riutilizzati per completare opere più recenti; altri furono riscoperti solo nella scia delle edizioni principi greche di Ippocrate e Galeno. Questa situazione della tradizione a stampa, indagata solo di recente, ha determinato errori storiografici di notevole peso. Si è creduto, ad esempio, che la peste del 1348 avesse provocato una interruzione di pressoché un cinquantennio nella produzione di commenti alla *Tegni* di Galeno, produzione che sarebbe ripresa solo agli inizi del Quattrocento. Al contrario, il vaglio della tradizione manoscritta ha portato alla luce ben undici commenti alla *Tegni* prodotti proprio nella seconda metà del Trecento¹⁰. La peste, dunque, non solo non segnò una crisi delle attività universitarie, ma anche incrementò proprio quella produzione che più di ogni altra si lega alla vita accademica.

Nell'ultimo decennio nuove indagini si sono concentrate sulla tradizione manoscritta dei commenti all'*Articella*¹¹, e stanno portando alle edizioni di testi ignorati dalla tipografia delle origini¹².

2. I commenti di Marsilio e Giovanni Santasofia da Padova

La produzione di questi commenti appare molto più ricca e complessa di quanto si ritenesse finora. Nella seconda metà del Trecento la vera fonte dei commenti che circolano non solo in Italia ma anche in tutti i paesi di lingua tedesca, è Padova¹³. È un padovano, Marsilio Santasofia, morto nel 1405, l'unico autore che commentò l'intero corpus dell'*Articella* quale veniva letta nelle università italiane. Egli redigè ben tre diversi commenti agli *Aphorismi* con il commento di Galeno e ben tre diversi commenti alla *Tegni* con il *Commentum Haly* ed è l'unico che espongè con i commenti di Galeno anche i *Pronostica* e il *De regimine acutorum*; oltre all'*Articella* completa, commentò poi anche i libri I e IV del *Canone* di Avicenna. Di questa vastissima opera esegetica la tipografia delle origini diffuse solo i commenti al libro IV del *Canone* e alle *particulae* III e VII degli *Aphori-*

smi. Dal secolo XVI in poi, la produzione di Marsilio rimase così quasi ignorata. Ho voluto sottrarla all'oblio preparando le edizioni critiche di consistenti sezioni dei suoi commenti e gli elenchi delle sue *quaestiones*. Marsilio appartiene a una dinastia di medici: suo padre Niccolò allestisce il primo ricettario conosciuto a Padova; suo fratello Giovanni, vero artefice dell'ascesa della famiglia, è autore del primo commento letterale alla *Tegni* prodotto a Padova che sia finora noto.

La recensione e lo studio della tradizione delle opere di Giovanni e Marsilio Santasofia ha evidenziato da un lato un'attività di trascrizione quasi domestica, direttamente controllata dai due fratelli, dall'altro una impressionante continuità di trasmissione dei loro scritti in Germania, Italia, Francia e Spagna fino agli inizi del Cinquecento. Le prime opere di Marsilio sono copiate sotto il suo controllo e conservate nella sua biblioteca. Essa passa a suo figlio Daniele, anch'egli medico, e prima del 1475 confluisce, almeno in parte, nella Biblioteca Vaticana¹⁴.

Pur insegnando in varie università d'Italia, sia Giovanni sia Marsilio Santasofia sono connotati dalla migliore *Patavinitas*, che nel corso del Trecento non può configurarsi che come piena adesione a un umanesimo filologico e antiquario. Amici di umanisti come Pierpaolo Vergerio, Giovanni da Ravenna e Coluccio Salutati, i due medici padovani affrontano l'esposizione dei trattati dell'*Articella* con attenzione sia ai problemi delle traduzioni sia alla biografia e alla bibliografia di Galeno e Ippocrate. Gli *accessus* dei loro commenti, che sono –ripetiamolo ancora– i primi commenti padovani all'*Articella* finora *extantes*– acquistano il valore di approfondite presentazioni critiche dei testi e dei loro autori, molto più colte ed eloquenti di tutti gli *accessus* dei precedenti commentatori.

Nel proemio del più ampio dei suoi tre commenti agli *Aphorismi*, Marsilio presenta le due traduzioni del testo di Ippocrate e del commento di Galeno di cui si servirà nel corso della lettura: la traduzione *antiqua* arabo-latina di Costantino Africano e la traduzione greco-latina comunemente attribuita a Burgundione da Pisa e Niccolò da Reggio¹⁵. La *translatio antiqua* costituiva la lettura di base. Da Taddeo Alderotti in poi, tuttavia, i commentatori usavano consultare anche la seconda traduzione

e collazionarla con l'*antiqua*. Taddeo, anzi, avrebbe preferito basarsi sulla traduzione greco-latina, poiché giudicava l'*antiqua* pessima, ma lo aveva trattenuto da tale scelta il fatto che quest'ultima era la più diffusa¹⁶. La tradizione manoscritta dell'*antiqua* annovera infatti almeno 141 manoscritti¹⁷, mentre quella della traduzione greco-latina non supera la decina di testimoni¹⁸. Tra questi ultimi è anche il Vaticano lat. 2369: è una *Articella* incompleta, poiché mancano la *Tegni* e i commenti di Galeno ai *Pronostica* e al *De regimine acutorum*, e fu usata per le sue lezioni da Giovanni Santasofia, che la glossò di sua mano¹⁹. Giovanni, dunque, fu uno dei pochissimi maestri che adottarono integralmente la traduzione di Burgundione. Marsilio fece proprio questo interesse filologico del fratello, affiancando fin dall'*accessus* del suo commento alla traduzione costantiniana l'altra traduzione greco-latina. Giovanni, inoltre, collazionò con la traduzione greco-latina anche gli *Aphorismi* commentati nella traduzione costantiniana contenuti nel Vaticano lat. 2367, e annotò anche quelli di sua mano. Proprio per questo interesse dei Santasofia, che ne possedevano un testimone all'interno di un'*Articella* e ne incoraggiarono l'uso, la traduzione greco-latina conobbe una singolare fortuna nella Padova del secondo Trecento: la possederono infatti sia il professore di medicina Giacomo Zanetini sia lo studente di medicina Benedetto Greco da Salerno, morto a Padova nel 1401²⁰.

3. Le biografie di Galeno e Ippocrate

Negli *accessus ad auctores* dei commenti agli *Aphorismi* e alla *Tegni* Ippocrate e Galeno sono di solito puri nomi. Taddeo Alderotti, che segue lo schema delle quattro cause aristoteliche (materiale, formale, efficiente e finale), nei suoi commenti si limita a dire che Ippocrate e Galeno sono la causa efficiente delle due opere²¹. Torrigiano nel *Plusquam commentum* presenta Galeno come un agricoltore che pianta nel campo della medicina dapprima molte pianticelle poi, infine, una pianta –la *Tegni*– i cui frutti hanno tutti i sapori²². Solo Mondino, nel suo commento alla *Tegni*, ricerca qualche notizia biografica: Galeno nasce da ricchi genitori a *Pergamum*, che non è –badino bene i suoi studenti– Bergamo in Lombardia, bensì Pergamo in Asia; è

coetaneo di Cristo e sentendo che questi risana gli infermi accorre presso di lui; nel viaggio di ritorno muore e viene sepolto in Sicilia²³. A parte queste ingenuie annotazioni, Galeno assume finalmente un suo semblante solo nel commento di Giovanni Santasofia, databile al 1376-77²⁴. Esso ci è trädito attraverso le *reportationes* di due suoi studenti, che riferiscono notizie diverse, riportando probabilmente le diverse ipotesi formulate da Giovanni. Galeno, dunque, venne dall'Asia, da Pergamo, città di terraferma vicina all'isola di Rodi; visse sotto la dinastia degli Antonini oppure sotto Ottaviano; morì a ottantaquattro anni; sentendo parlare dei miracoli di Cristo, probabilmente da Maria Maddalena, disse che anch'egli sapeva guarire i lebbrosi, ma che non sapeva risuscitare i morti; morì in mare e fu sepolto presso la Sicilia; fu, infine, figlio di Nikon. Come fonti di queste notizie Giovanni indica le opere stesse di Galeno e soprattutto Niccolò da Reggio, il più recente dei traduttori di Galeno, medico di Carlo II e Roberto I d'Angiò e morto nel 1346. Marsilio cerca di eguagliare la ricchezza biografica del fratello nei suoi commenti agli *Aphorismi*, ma con risultati più modesti. In un primo commento afferma, infatti di avere poche notizie su Ippocrate (*Quis autem Ypocras fuit, non bene habemus*) e si limita a presentarlo come colui che consegnò ai posteri i semi della medicina, bisognosi di un buon agricoltore (quale sarebbe stato -aggiungiamo noi- Galeno)²⁵. Nel suo ultimo commento, invece, cerca di fornire qualche notizia biografica. Ippocrate, dunque, è detto nativo di Kos, isola della Grecia, e figlio di Eraclide, non di Euclide, come si legge erroneamente nel commento di Galeno al *De regimine acutorum*²⁶. Sebbene sia Giovanni sia Marsilio indichino le proprie fonti nelle notizie fornite da Galeno, e Giovanni soprattutto in Niccolò da Reggio, dietro questo singolare interesse biografico va posta però, quasi certamente, anche un'altra fonte: il manoscritto delle *Genealogiae deorum gentilium* del Boccaccio che appartenne a Marsilio, ora Vaticano Palatino lat. 938²⁷.

La figura dell'*auctor*, dunque, tende a rimanere evanescente nei commenti più antichi, ma suscita qualche curiosità già in Mondino e acquista infine un rilevante spessore biografico nei commenti padovani del secondo Trecento.

4. Le bibliografie di Galeno e Ippocrate

Una evoluzione ancora più complessa riguarda la bibliografia degli *auctores*. Taddeo e Torrigiano negli *accessus* dei loro commenti alla *Tegni* si limitano a rilevare come la *Tegni* offra una trattazione generale e incompleta dell'intera arte medica, mentre gli altri trattati di Galeno ne affrontano con completezza i problemi specifici²⁸. Questi *alii libri* che costituiscono l'opera di Galeno sono appena accennati. Torrigiano nomina solo il *De ingenio sanitatis* e il *De conservatione sanitatis*, che trova citati nel proemio del *Commentum Haly*²⁹.

I commentatori delle generazioni successive adottano schemi di *accessus ad auctores* più complessi. Oltre alla presentazione dell'autore e dell'opera secondo le quattro cause, essi prevedono, infatti, anche la discussione dell'*ordo libri*: esso va inteso come il rapporto che lega l'opera che viene letta con altri libri che costituiscono la produzione del suo autore.

Bartolomeo da Varignana, allievo di Taddeo e morto nel 1321, inserisce nell'*accessus* del suo commento al *De interioribus*, o *De locis affectis*, di Galeno la prima *divisio Galeni secundum considerationem theoreticam* finora nota³⁰. Essa si apre con l'enunciazione che se i libri di medicina si distinguono dal punto di vista della teoria, essi si devono distinguere a seconda del loro soggetto. Il soggetto della medicina consta di parti, passioni e cause; dunque i libri di medicina teorica tratteranno o delle parti o delle passioni o delle cause. I libri che trattano delle parti ne possono a loro volta trattare o dal punto di vista della funzione, come il *De iuvamentis membrorum*, o dal punto di vista della composizione e della sostanza. Composizione e sostanza, però, possono riguardare sia il corpo nel suo complesso sia le singole parti. Del corpo umano nel suo complesso tratta il *De medicatione per anothomiam*; le singole parti del corpo, poi, si possono osservare o nel corpo vivo o nel cadavere. Nel primo caso va citato il *De anothomia vivorum*, nel secondo caso il *De anothomia mortuorum*. E così via: la *divisio*, dunque, consiste per Bartolomeo da Varignana nella costruzione di uno schema di classificazione gerarchica. *Divisio* equivale a classificazione; suo sinonimo è *distinctio*, come appare chiaramente dalla conclusione del brano di Bartolomeo da Varignana:

*Et sic apparet divisio Galeni secundum considerationem theoreticam; alias si tractabimus de consideratione pratica fiet distinctio librorum penes illam*³¹.

In questo complesso schema classificatorio sono inseriti 38 titoli di opere di Galeno, ai quali si affiancano anche 5 titoli di opere di Ippocrate e singoli titoli di Serapione, Rhasis, e di Niccolò, autore dell'*Antidotarium*. La fonte di questa prima *divisio*, e delle altre che vedremo fra poco, va individuata, probabilmente, nell'*Enumeratio librorum Galieni* che conclude la *Tegni*³². In questa autbibliografia Galeno elenca buona parte delle proprie opere, accenna al contenuto di esse e promette di presentare tutti gli altri suoi libri e commenti in un *De libris propriis*. Egli scrisse poi, infatti, sia questo *De libris propriis*³³ sia il *De ordine librorum suorum ad Eugenianum*³⁴, che però non ebbero tradizione in latino³⁵. L'*Enumeratio librorum Galieni*, dunque, fu il modello delle *divisiones*. Essa, però, presenta una struttura enumerativa, non classificata come quella di Bartolomeo da Varignana. Questa struttura enumerativa fu ripresa da Mondino Liuzzi, l'autore dell'*Anotomia* che nell'*accessus* del suo commento ai *Pronostica* fornisce una lista di 9 titoli di opere ippocratiche, collegati l'uno all'altro solo dalla formula *post quem est*³⁶.

La più cospicua tra le *divisiones librorum Galieni* fu allestita da Gentile da Foligno, il grande commentatore morto nella peste del 1348. Essa è nota finora in un unico testimonio³⁷ e fu ripresa e rielaborata nelle edizioni a stampa dell'*Articella*³⁸. Per poterla valutare sarebbero necessarie un'ulteriore indagine della tradizione manoscritta e l'edizione critica. Per ora possiamo dire solo che Gentile segue uno schema enumerativo, come quello di Galeno e di Mondino.

5. La '*divisio librorum Ypocratis*' di Marsilio Santasofia

Alla *divisiones librorum* fin qui citate posso ora affiancare un nuovo testo, la *divisio librorum Ypocratis* di Marsilio Santasofia. Questa nuova *divisio librorum* compare in due diverse redazioni negli *accessus* di due commenti agli *Aphorismi* di Marsilio. Qui esamineremo solo la redazione ultima, databile intorno all'anno 1400. Vediamone, dunque, il testo³⁹.

Quantum ad 2^m breviter dicendum quod ordo presentis libri comprehendere potest per divisionem brevem librorum Ypocratis, eorum etiam brevem intentionem explicando.

1. Ypocras enim ut medicine prius inventor habuit explicare condiciones requisitas ad acquirendum scienciam medicine et quantum ad hoc librum De lege composuit, in quo posuit condiciones attendendas ex parte discencium.
2. Et quia in arte practice in quantum practica est considerare subiectum, finem introducendum ad subiectum, instrumenta etc. per que inducitur finis, ut primo Colliget patet capitulo primo ultra prohemium, ideo Ypocras, ut practica est ista considerare, aut ergo sua consideracio generalis est et collecta breviter, et quantum ad hoc librum composuit Afforismorum.
3. Si vero consideracio sua sit minus generalis, tunc si est circa subiectum, vel est circa partes subiecti, quia circa membra humani corporis, eorum notificando colligancias et iuvamenta, et quantum ad hoc librum composuit De anotomia, ut patet 5^o Afforismorum, commento 48 illius afforismi: Fetus quidem mares in dextris, femine vero in sinistris magis.
4. De causis vero formalibus et finalibus ut medicus non habuit componere librum: consideracio enim finis ut felicitatis ad primam et ad 10^m partium Ethicarum, consideracio etiam de forma hominis ut anima magis ad physicam pertinet naturalem. De materialibus vero propinquis ut membris librum dictum De anotomia composuit; de remotis autem et mediis ut humoribus et elementis librum composuit De natura fetus.
5. De humoribus vero specialem librum composuit, ut patet primo Afforismorum, commento 2^o, et primo De crisi.
6. De causis vero efficientibus magis extrinsecis ut calido et frigido librum composuit, ut patet 5^o Afforismorum, commento 17 illius afforismi: Calidum nocet et hoc frequenter utentibus.
7. De efficientibus magis intrinsecis, ut sic dicam, librum composuit specialem, quia De natura fetus, de spermate ibi determinans viri et mulieris.
8. Item habens Ypocras considerare dispositiones humani corporis, de sanitate et neutra dispositione non composuit librum, sed potissimum de morbo, circa quem maxime contingit medicum operari, et primo composuit librum de morbis contingentibus ex communi inpressione aeris, quem appellavit Librum epidimiarum.
9. Item composuit librum de morbis contingentibus racione eorum que nostris offeruntur corporibus, quia racione aeris aut aque vel cibi, qui

morbi appellantur undimiales, liber vero appellatur De aere et aqua et regionibus.

10. *Composuit etiam librum magis specialem quia De vulneribus, ut patet 6° Afforismorum, commento 46 illius afforismi: Quicumque gilbi ex asmate fiunt etc.,*
11. *in quo explicatur ipsum eciam composuisse librum De cura empi<e> matis. Quod librum De vulneribus composuit colligitur 4° De ingenio sanitatis.*
12. *Composuit eciam librum De fractura cranei ut patet 6° De ingenio sanitatis.*
13. *Composuit eciam librum mulieribus appropriatum seu morbis earum, ut patet 5° Afforismorum, commento 45 illius afforismi: Quicumque corpus moderate habentes.*
14. *De signis autem demonstrativis, rememorativis, quorum non est valde magna utilitas, ut sumitur 2° Tegni ad principium, Ypocras non fecit librum. De signis autem pronosticis librum fecit Pronosticorum, in quo via rationis pronosticatur.*
15. *De secretis librum composuit, de eisdem via experimenti magis procedentem.*
16. *De conservacione vero sanitatis non composuit librum, nisi forte Epistula ad Antyocho regem.*
17. *Curam vero morborum explicuit in libro Regiminis acutorum.*
18. *De uno nostro instrumento quo fit sanitas, ut de cibo, librum composuit ut patet 2° Afforismorum, commento 11° illius afforismi: Facilius est repleri potu quam cibo.*
19. *De medicinis vero composuit librum intitulatum De farmaciis.*

De cirugia vero non composuit librum. Applicando ad propositum, quia in libro Afforismorum explicantur generalia et communia, et semper naturaliter et artificialiter generalia debent precedere specialia, ut patet 3° Afforismorum, commento 16 illius afforismi: Consistentes anni etc., ideo ultra librum De lege Afforismos composuit, esse primos ut in noviter legendo commentu dicitur.

Marsilio presenta la sua *divisio librorum Ypocratis* attraverso le definizioni di *numerus et sufficientia librorum Ypocratis* e di *librorum noticia*. Entrambe le definizioni spiegano la struttura e l'obiettivo del testo. Il problema affrontato nell'*accessus*, infatti, è di chiarire l'ordo degli *Aphorismi* rispetto agli altri libri di Ippocrate, per prospettare fin da subito agli studenti di medicina quale relazione esista tra la lettura di quest'opera, alla quale il

loro maestro Marsilio si accinge, e il complesso della produzione di Ippocrate.

La *divisio* di Marsilio, nella sua redazione definitiva, è enumerativa: elenca, attraverso opportuni ragionamenti, diciannove titoli di opere ippocratiche. Sette di questi titoli sono citati nel commento di Galeno agli *Aphorismi*, due nel *De ingenio sanitatis*, titolo che designa nel Medioevo i primi sei libri della *Methodus medendi*. La costruzione di questo schema, dunque, rampolla dalla lettura degli *Aphorismi* stessi e dell'opera esegetica di Galeno su di essi. Discutendo, infatti, sempre nel corso dell'*accessus*, il rapporto tra gli *Aphorismi* e le altre opere di Ippocrate, Marsilio afferma che esso è analogo a quello che lega una cosa ai suoi elementi: come dai singoli elementi risulta il composto (*mixtum*), così, all'incontrario, dal complesso di notizie contenute negli *Aphorismi* nascono le singole notizie di altre opere di Ippocrate.

Vediamo, dunque, quali siano i titoli elencati da Marsilio e seguiamo le sue argomentazioni in merito a ciascuno di essi:

1. De lege: *Ippocrate, come primo inventore della medicina, dovette spiegare le condizioni richieste per acquisire la scienza della medicina, e a questo scopo compose il De lege, in cui stabilì le condizioni cui devono attenersi i discenti.*
2. Aphorismi: *la medicina pratica ha come soggetto il corpo umano e a esso dirige il suo fine e i suoi strumenti; Ippocrate trattò della pratica dal punto di vista generale e in forma breve negli Aphorismi.*
3. De anotomia: *riguarda, da un punto di vista pratico meno generale, il corpo umano e le sue parti, di cui studia le relazioni e le funzioni.*
4. De natura fetus (De natura humana): *Ippocrate, come medico, non trattò delle cause formali e finali, la cui considerazione spetta al filosofo morale e naturale. Delle cause materiali prossime, come le membra del corpo umano, trattò nel De anotomia. Sulle cause materiali remote e medie, come gli umori e gli elementi compose il De natura fetus. Questo è il titolo che leggiamo qui e che viene poi ripetuto come settimo titolo, ma si tratta probabilmente di un errore del copista, poiché l'opera in cui Ippocrate tratta propriamente di umori ed elementi in generale è il De natura humana o De natura hominis.*
5. De humoribus: *dopo aver trattato di elementi e umori nel De natura fetus, o De natura humana, Ippocrate compose quest'opera particolare sui quattro umori.*

6. De calido et frigido: Ippocrate vi tratta delle cause che agiscono dall'esterno, come il caldo e il freddo.
7. De natura fetus: Ippocrate vi tratta delle cause efficienti interne, e in particolare dell'azione dello sperma maschile e femminile.
8. Liber epidimiarum: nel considerare le disposizioni del corpo umano, Ippocrate non compose opere dedicate specificamente alla sanità e allo stato neutro; trattò invece a lungo delle malattie, poiché il medico ha a che fare eminentemente con esse, e prima di tutto compose un'opera sulle malattie provocate dall'effetto dell'aria, che intitolò Liber epidimiarum.
9. De aere et aqua et regionibus: dopo il Liber epidimiarum, Ippocrate compose un'opera sulle malattie che insorgono in ragione dell'ambiente che circonda i corpi, e che agisce essenzialmente attraverso aria, acqua e cibo. Queste malattie provocate dall'ambiente si chiamano undimiales e l'opera si intitola De aere et aqua et regionibus.
10. De vulneribus: è un libro specialistico relativo alle ferite.
11. Nel commento all'aph. VI, 46, Galeno citerebbe, oltre al De vulneribus, anche un De cura empiematis. Questo titolo, in realtà, figura nel commento all'aph. VI, 27. Empyema, o empiema, è sinonimo di apostema, ascesso.
12. De fractura cranei: l'opera è citata da Galeno nel De ingenio sanitatis.
13. De morbis mulierum: è un'opera dedicata specificamente alle donne e alle loro malattie.
14. Pronostica: Ippocrate non trattò dei segni dimostrativi e rimemorativi, che non sono molto utili al medico; trattò invece dei segni pronostici, nei Pronostica, in cui insegna a formulare i pronostici in modo razionale.
15. De secretis: esso riguarda ancora i pronostici, formulati sulla base dell'esperienza.
16. Epistula ad Antiochum regem: Ippocrate non compose un'opera specifica sulla conservazione della sanità, ma ne trattò in questa Epistula.
17. De regimine acutorum: riguarda la cura delle malattie.
18. De cibis: riguarda uno degli strumenti con cui possiamo salvaguardare la salute.
19. De farmaciis: è l'opera che Ippocrate dedicò alle medicine.

Con quale criterio sono enumerate queste 19 opere? Esso non risulta evidente, almeno ai miei occhi. Possiamo, tuttavia, cogliere un itinerario dal corpo umano e le sue parti (2-5) alle cau-

se che agiscono su di esso (6-7), alle malattie (8-13), alla prognosi (14-15) e infine ai due momenti operativi della conservazione della sanità (16 e 18) e della terapia (17 e 19). Conclusa questa presentazione ragionata dei 19 titoli, Marsilio sottolinea come gli *Aphorismi*, che trattano argomenti generali e comuni, debbano occupare il primo posto tra le opere di Ippocrate dopo il *De lege*, poiché le trattazioni generali devono precedere quelle particolari. Al punto successivo dell'*accessus*, dopo aver paragonato gli *Aphorismi* e le altre opere di Ippocrate al *mixtum* e ai suoi elementi, come già abbiamo visto, Marsilio definisce gli *Aphorismi* come *principium et radix artis*.

6. Le 'divisiones librorum' come canoni bibliografici

I 19 titoli di opere ippocratiche citate nell'*accessus* dei due commenti di Marsilio non dovevano sicuramente ambire alla funzione di bibliografia esaustiva delle opere di Ippocrate. Fin dagli anni Quaranta del Trecento, infatti, circolava a Padova e a Bologna un catalogo delle opere di Ippocrate che comprende ben 26 titoli. Esso è contenuto nella voce *Ypocras* del *De vita et moribus philosophorum* dello pseudo Walter Burley, prodotto in area padana prima del 1326⁴⁰. Quei 19 titoli, piuttosto, dovevano costituire ai tempi di Marsilio una sorta di canone in uso tra i commentatori, e non solo in Italia, ma anche in Francia, canone di soli titoli e di brevi cenni, non di sunti come era stato il canone alessandrino di Galeno⁴¹. Ritroviamo infatti i medesimi 19 titoli, nel medesimo ordine, nell'*accessus* del *Livre des Amphorismes* di Martin de Saint-Gille, composto ad Avignone tra il 9 settembre 1362 e la primavera del 1363 – quasi quarant'anni prima del commento di Marsilio, che sappiamo databile intorno all'anno 1400 -, ed edito da Danielle Jacquart⁴². Il *Livre* è una libera parafrasi interpretativa in francese di tutte e sette le *particulae* degli *Aphorismi*. L'autore, Martin de Saint-Gille, è un maestro parigino in arti e medicina, medico di Giovanna di Borbone, moglie del delfino di Francia, il futuro Carlo V, e in procinto di diventare dottore in teologia. Nella Avignone dei papi Innocenzo VI e Urbano V si lega al grande chirurgo Guy de Chauliac, che aveva studiato medicina e chirurgia, oltre che a Montpellier, anche a Bologna, alla scuola di Niccolò Bertucci, o Bertruccio,

allievo di Mondino Liuzzi, e di Alberto Zancari⁴³. Le *Livre* è dedicato a un barbiere-chirurgo militare italiano, Roberto da Senigallia, anch'egli attivo, con successo, presso la corte papale.

Sebbene la lingua francese fosse molto più usata nell'insegnamento di quanto non lo fosse il volgare italiano, pure l'opera di Martin non ebbe diffusione. L'unico manoscritto che la conserva fu copiato solo nel 1429-30, per iniziativa del chirurgo Jean Tourtier, allora al servizio del duca di Bedford⁴⁴. È altamente improbabile, dunque, che Marsilio abbia potuto avere tra le mani il *Livre des Amphorismes* di Martin de Saint-Gille. Va ipotizzata, quindi, una fonte comune sia a Martin sia Marsilio, ma quale?

Credo di poterla indicare nel proemio agli *Aphorismi* di Niccolò Bertucci, che già abbiamo menzionato come maestro bolognese del grande Guy de Chauliac, proemio conservato nel ms. München, Bayerische Staatsbibliothek, lat. 13054, f. 29vb-30va⁴⁵. Questo testo presenta infatti il medesimo canone di 19 titoli e i medesimi riferimenti, per alcuni di essi, alle citazioni contenute nel commento di Galeno. Il Bertucci, rammentiamolo, era allievo di Mondino, cui spetta, come sappiamo, la prima *divisio librorum Hippocratis* finora nota. Il discepolo, molto probabilmente, rielaborò quella breve lista di appena 9 titoli usata dal suo maestro, e la ampliò fino ad allestire una bibliografia più adeguata a rappresentare l'opera di Ippocrate.

Non risalgo oltre nella ricerca delle origini delle *divisiones* di Ippocrate e di Galeno, ma non è da escludere che altre *divisiones* si possano trovare nei vari commenti, anonimi e d'autore, che finora non sono stati studiati. Queste *divisiones* adottate dai commentatori dell'*Articella*, inoltre, sono affini alla presentazione delle otto parti della filosofia naturale secondo i titoli e i contenuti delle opere di Aristotele che troviamo nel *De scientiis* di Gundisalvo, canonico toletano del secolo XII. Gundisalvo riprende il *De divisione scientiarum* di Alfarabi, opera del secolo IX⁴⁶, la quale probabilmente dipende da fonti alessandrine o tarantoantiche. La medesima presentazione della filosofia naturale secondo le opere di Aristotele, poi, è ripresa in un commento anonimo al *De anima* di Aristotele della metà del Duecento⁴⁷, e si ritrova ancora nel Quattrocento nella prolusione a un corso di

filosofia tenuto a Pisa dal domenicano Simone da Cascina⁴⁸, coevo di Marsilio Santasofia.

Resta ancora un problema aperto: chi fece conoscere in Francia, a Martin de Saint-Gille, le *divisiones librorum Hippocratis* che ora sappiamo usate per la prima volta in Italia da Niccolò Bertucci? A questo punto viene in mente il *Candido* di Voltaire, quando afferma che in ogni occasione salta fuori sempre un chirurgo francese: non si può, infatti, non ipotizzare che il tramite tra Niccolò Bertucci e Martin de Saint-Gille sia stato proprio Guy de Chauliac, il più grande tra i chirurghi francesi del Medioevo. Guy portò evidentemente con sé le lezioni del suo maestro bolognese e le fece conoscere in Avignone. Martin dovette apprezzare quel sostanzioso canone di opere e lo ripropose quasi invariato nel suo libero commento in francese degli *Aphorismi*, riformulandolo però con parole proprie.

Da Bologna il canone delle 19 opere si dovette diffondere poi, attraverso studenti e maestri, anche nelle altre Università italiane. Se Marsilio lo ripropone senza far cenno alla sua origine, è perché, probabilmente, ai suoi tempi esso era ormai acquisito stabilmente nell'insegnamento.

Dopo Marsilio, però, esso non fu ripreso né da Giacomo da Forlì né da Ugo Benzi, che furono i due maggiori commentatori degli *Aphorismi* nel primo Quattrocento. Il Forlivese allestì una nuova bibliografia di Ippocrate⁴⁹, mentre il Benzi cita solo due titoli⁵⁰.

Malgrado l'oblio dei due maggiori commentatori, la *divisio librorum Ypocratis* di Marsilio dovette rimanere in qualche voga a Padova almeno fino alla seconda metà del Quattrocento. Nel 1466, infatti, essa fu fedelmente riproposta da Matteolo Mattioli da Perugia nel proemio del suo commento agli *Aphorismi*⁵¹. Matteolo aveva affrescato la propria casa coi ritratti dei medici più illustri dal Trecento ai suoi giorni: il primo di essi era, naturalmente, Pietro d'Abano e il secondo Marsilio Santasofia⁵². Fu maestro di Hartmann Schedel, medico, umanista e bibliofilo di Norimberga, e contribuì, forse, ad ispirargli quel culto per gli antichi maestri di medicina e per le loro vestigia manoscritte che tanto avrebbe caratterizzato la sua bibliofilia. Cultore di Marsilio in effigie e nelle opere, Matteolo, tuttavia, non lo cita nel suo

proemio, così come né Martin de Saint-Gille né Marsilio avevano a loro volta citato Niccolò Bertucci. Il canone ippocratico formatosi a Bologna si era dunque diffuso sia in Francia sia in Italia come conoscenza ormai acquisita, cosicché chi vi attingeva non aveva bisogno, né pensiero, di riandare alle fonti. Probabilmente proprio i commenti di Marsilio lo avevano reso ben noto in Italia e inserito in una lunga tradizione accademica, dalla quale lo riprese tardivamente Matteolo Mattioli, attardato ammiratore dei suoi maggiori padovani, in decenni in cui ormai i commentatori dell'*Articella* non compilavano più *divisiones librorum Ypocratis* e *divisiones librorum Galieni*.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

- Ricavo questa media di prezzo dagli studi della TRISTANO C., *Economia del libro in Italia tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo: il prezzo del libro 'vecchio'*. Scrittura e civiltà 1990; 14:199-241, ed *Economia del libro in Italia tra XV e XVI secolo: il costo del libro "nuovo"*. Bulletin du bibliophile 1991;13:273-296. Un'analisi quantitativa della produzione nel periodo 1265-1330 è offerta dalla DEVOTI L., *Aspetti della produzione del libro a Bologna: il prezzo di copia del manoscritto giuridico tra XIII e XIV secolo*. Scrittura e civiltà 1994;18:77-142. Il problema del valore del manoscritto è affrontato anche da MENTZEL-REUTERS A., *Der Wert mittelalterlicher Handschriften*. Wolfenbütteler Notizen zur Buchgeschichte 2001; 26:9-22.
- Per il prezzo dei commenti medici rinvio ai dati contenuti in due miei saggi: *I libri di medicina di Giovanni di Marco da Rimini (c. 1400-1474)*. Il Bibliotecario 1998; 2:93-109, e *The libri Galieni in Italian Universities in the fourteenth century*. Italia medioevale e umanistica 2001; 42: 119-147.
- Ai commenti ai testi della medicina scolastica è stata finora riservata scarsa attenzione in importanti raccolte di studi su questo genere letterario, quali BUCK A., HERDING O. (edd.), *Der Kommentar in der Renaissance*. Boppard, Harald Boldt Verlag, 1975; MATHIEU-CASTELLANI G., PLAISANCE M. (edd.), *Les commentaires et la naissance de la critique littéraire, France-Italie (XIV^e-XVI^e siècles)*. Actes du Colloque internationale sur le commentaire, Paris, mai 1988. Paris, Aux Amateurs des Livres, 1990; BESOMI O., CARUSO C. (edd.), *Il commento ai testi*. Atti del Seminario di Ascona, 2-9 ottobre 1989. Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser Verlag, 1992; GOULET-CAZÉ M. O. (ed.), *Le commentaire entre tradition et innovation*. Actes du Colloque international de l'Institut des traditions textuelles (Paris et Villejuif, 22-25 settembre 1999). Paris, Librairie philosophique J. Vrin, 2000, e anche nel contributo di HOLTZ L., *Glosse e commenti*. In: *Lo spazio letterario del Medioevo. I. Il Medioevo latino*, III: *La ricezione del testo*. Roma, Salerno Editrice, 1995, pp. 59-111. Ora però nel volume collettaneo curato da FIORAVANTI G. (ed.), *Il commento filosofico nell'Occidente latino (secoli XIII-XV)*. Atti del Colloquio, Firenze-Pisa, 19-22 ottobre 2000. Turnhout. Brepols. 2002, è dedicato a essi l'importante contributo di JACQUART D., *Commentaire et écriture médicale aux XIV^e et XV^e siècles*. Pp. 43-60.
- La loro produzione è oggetto della fondamentale ricerca della SIRAISSI N. G., *Taddeo Alderotti and his pupils. Two generations of Italian medical learning*. Princeton - N. J., Princeton University Press, 1981.
- Per la bibliografia relativa a questo periodo rinvio al mio *Studio dei farmaci e produzione di commenti nell'Università di arti e medicina di Padova nel primo ventennio del Trecento*. Annali di storia delle Università italiane 1999; 3: 61-78.
- OTTOSSON P. G., *Scholastic Medicine and Philosophy. A study of Commentaries on Galen's Tegni (ca. 1300-1450)*. Napoli, Bibliopolis, 1984.
- SIRAISSI N. G., *Avicenna in Renaissance Italy. The Canon and Medical Teaching in Italian Universities after 1500*. Princeton - N. J., Princeton University Press, 1987.
- FRENCH R., *Canonical Medicine. Gentile da Foligno and Scholasticism*. Leiden-Boston-Köln, Brill, 2001; JACQUART D., *La médecine médiévale dans le cadre parisien, XIV^e-XV^e siècle*. Paris, Fayard, 1998.
- PESENTI T., *How Did Early Printers Choose Medical Commentaries for the Press? In: BRACKE W., DEUMENS H. (edd.), Medical Latin from the Late Middle Ages to the Eighteenth Century. Proceedings of the European Science Foundation Exploratory Workshop in the Humanities Organized under the Supervision of Albert Derolez in Brussels on 3 and 4 September 1999*. Brussels, Koninklijke Academie voor Geneeskunde van België, 2000, pp. 66-92.
- PESENTI T., *The Teaching of the Tegni in Italian Universities in the Second Half of the Fourteenth Century*. In: O'BOYLE-FRENCH R., SALMÓN (edd.), *El aprendizaje de la medicina en el mundo medieval: las fronteras de la enseñanza universitaria*. Dynamis 2000; 20:159-208.
- Mi riferisco alle ricerche confluite nei *Papers of the Articella Project Meeting*, Cambridge, December 1995. Cambridge-Barcelona, Cambridge University Press, 1998, e in *El aprendizaje de la medicina*, citato alla nota precedente.
- Fernando Salmón sta preparando l'edizione di sei commenti al *De morbo et accidenti* di Galeno; io pubblicherò sezioni dei commenti di Marsilio Santasofia alla *Tegni* e agli *Aphorismi* nel mio volume *Marsilio Santasofia tra corti e università. La carriera di un «monarca medicine» del Trecento*, ora in corso di stampa nella collana dei *Contributi alla storia dell'Università di Padova*, Treviso, Antilia, la cui uscita è prevista per l'inizio del 2003.
- Per le notizie relative ai commenti padovani rinvio al mio *Marsilio Santasofia*, di cui alla nota precedente.
- Le vicende dei libri dei Santasofia sono ricostruite da SAMBIN P., *Libri del Petrarca pervenuti ai Santasofia di Padova*. Studi petrarcheschi 1990; 7:1-29; FUMAGALLI E., *La biblioteca "bolognese" di Daniele Santasofia*. Ibidem: 30-49; PESENTI T., *Le "Articelle" di Daniele di Marsilio Santasofia († 1410), professore di medicina*. Ibidem: 50-92.
- Ms. Volterra, Biblioteca Comunale Guarnacci, LVII. 8. 2 (6363), sec. XV, f. 1ra: "Utilitatem Afforismorum Galieni in commento nostre translacionis sic declarat auctoritas: nam cum afforismi sit breviter cuiuslibet auctoris expedire sententiam, magnum iuvamentum tribuitur longam artem brevi tempore discere volentibus. In alia vero translatione hec habetur auctoritas: et ad ipsam primam discentiam et memoriam eorum que didicit quis et rememoracionem eorum que oblitus est hic modus doctrine aptus est". Per le due traduzioni rinvio a KIBRE P., *Hippocrates Latinus. Repertorium of Hippocratic Writings in the Latin Middle Ages*. Revised Edition. New York, Fordham University Press, 1985, pp. 50-62, e alla PESENTI T., *Le "Articelle" di Daniele Santasofia*. Op. cit. nota 14, pp. 87-88. Nel corso del commento di Volterra Marsilio fa riferimento ad aggiunte di Costantino Africano al commento di Galeno, ad esempio a f. 241rb: "<S>ic nobis munit. Presens littera continet partes .2.: in prima ponitur commentum Galieni; in 2^a adicio Constantini", e anche a f. 243va.

16. *Thaddei FLORENTINI EXPOSITIONES in arduum aphorismorum Ipcratis volumen. In diuinum pronosticorum Ipcratis librum. In preclarum regiminis acutorum Ipcratis opus. In subtilissimum Ioannitii Isagogarum libellum. Ioannis Baptiste Niccolini Salodiensis opera in lucem emisse. [colophon:] In inclyta venetiarum vrbe Domini luce Antonij iunta florentini sumptibus. editum. Anno a partu virgineo. M. D. xxvij. Iulij kalendis. [esemplare della Biblioteca Apostolica Vaticana, Stamp. Barb. IX.10]: "Et translationem Constantini prosequar, non quia melior, sed quia communior; nam ipsa pessima est et defectiua et superflua quandoque. Nam ille insanus monachus in transfferendo peccauit quantitate et qualitate. Tantum translatio Burgundionis Pisani melior est, et ideo cum sententiam ponam imitabor eum et corrigam in positione sententiae totum quod in alia erroneum inuenitur; et hoc inuitus faciam, sed propter communitatem translationis Constantini hoc faciam; nam potius voluissem sequi Pisanum" (c. a1ra). Oltre che nel prologo, Taddeo fa riferimento alle mende della traduzione anche nel commento all'aph. IV, 21, *Egestionis nigre*: "Ad hoc dic quod nostra traslatio in hoc loco corrupta est. Ubi enim ponitur hec disiunctive vel debet poni hoc adverbium velud, unde alia translatio talem litteram ponit." (c. 97rb).*
17. KIBRE P., *Hippocrates Latinus...* op. cit. nota 15, pp. 50-61.
18. KIBRE P., *Hippocrates Latinus...* op. cit. nota 15, pp. 61-62.
19. PESENTI T., *Le "Articelle" di Daniele Santasofia...* op. cit. nota 14, pp. 83-90.
20. PESENTI T., *Le "Articelle" di Daniele Santasofia...* op. cit. nota 14, p. 89.
21. TADDEI FLORENTINI *Expositiones...* op. cit. nota 16, c. a1ra: "Causa autem efficiens est ipse Hyppocrates"; *THADDEI FLORENTINI Medicorum sua tempestate principis in .C. Gal. Micratechnen Commentarii secunde editionis Emaculati et ab obliuionis iniuria nuperrime vindicati studio. THOME DIONYSII POLII NEAP. [...]* [colophon:] *Apud Antonium Frizium Corinalden. Neapoli. XV. Kal. Decembr. M.D.XXIII Nomine Petri de Dominico Academiae Bibliopolae* [esemplare della Biblioteca Universitaria Alessandrina, Æ. d. 51]: "Causa uero efficiens fuit Galenus" (c. a1ra). La struttura dell'accessus secondo le quattro cause nei commenti medici è esplicata in modo imparaggiabile da NARDI B., *Osservazioni sul medioevale "accessus ad auctores" in rapporto all'Epistola a Cangrande*. In: NARDI B., *Saggi e note di critica dantesca*. Milano-Napoli, Ricciardi, 1966, pp. 268-305; importante è anche il contributo di FRENCH R., *A note on the anatomical accessus of the Middle Ages*. *Medical History* 1979; 23:461-468, reimpresso con la paginazione originaria in FRENCH R., *Ancients and Moderns in the Medical Science. From Hippocrates to Harvey*. Aldershot, Ashgate Variorum, 2000, IV. Per la bibliografia successiva rinvio a SPALLONE M., *I percorsi medievali del testo: accessus, commentari, florilegi*. In: CAVALLO G., FEDELI P., GIARDINA A. (edd.), *Lo spazio letterario di Roma antica*. Roma, Salerno Editrice, 1990, pp. 387-412.
22. *Turisani monaci plusquam commentum in microtegni galieni. Cum questione eiusdem de ypostasi.* [colophon:] *Venetis impressum mandato et expensis nobilis Viri Domini Octauiani Scoti Cuius Modioetensis. 1498. pridie ydus aprilis. per Bonetum Locatellum Bergomensem.* (H *15684) [esemplare della Biblioteca Apostolica Vaticana, Inc. II 425], c. A2ra: "Dicamus ergo quum Galienus in agro medicine multos libros quasi plantulas sparsim hincinde plantasset, in quibus ad particularia problemata demonstrationibus coadunatis particulariter edocuit scientiam totam, decuit eum in fine librum vnum componere quasi plantam ducentem fructum omnium sapore habentem, in quo libro fieret summatio totius artis in generalibus et communibus sicut in epilogo omnium doctorum".
23. Ms. Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano lat. 4466, sec. XIV, f. 57ra: "Causa autem efficiens fuit Galienus. Quis autem Galienus et quod nomen patris non scimus.

- Socii tamen sui dicebant de ipso ut patet VIII De ingenio sanitatis: "Tu propter largitatem tui patris potes vacare studio", unde in hoc ostendebant eum esse filium diuinitum parentum. Fuit etiam de civitate quadam que dicitur Pergamum: non de Pergamo quod est in Lumbardia, sed de Pergamo quod est in Asia, et dicitur quod ipse fuit coetaneus Christo et dicitur in cronicis quod ipse audiens miracula que faciebat Christus in sanacione infirmorum venit ad ipsum; postea in reditu mortuus est in itinere, unde dicitur quod sepultura eius est in Scicilia".* La tradizione che vuole Galeno coevo di Cristo è di origine araba ed è illustrata da GERO S., *Galen on the Christians. A Reappraisal of the Arabic Evidence*. *Orientalia christiana periodica* 1990; 86:371-41, e da NUTTON V., *God, Galen and the Depaganization of Ancient Medicine*. In: BILLER P., ZIEGLER J. (edd.), *Religion and Medicine in the Middle Ages*. York, York Medieval Press, 2001, pp. 17-32.
24. PESENTI T., *Il proemio del commento di Giovanni Santasofia alla Tegni di Galeno*. Quaderni per la storia dell'Università di Padova 2000; 33:27-44, con l'edizione critica del testo.
25. Ms. Erfurt, Stadt- und Regionalbibliothek (Amploniana), CA 4° 232 F. 2r-v: "2^{um} est que sit causa efficiens ipsius, quia Ypocras Chous, secundum ponit Galienus primo Regiminis acutorum. Quis autem Ypocras fuit, non bene habemus, sed tamen dicit de ipso Galienus, 7^a Therapeutice, quod ipse nobis semina tradidit medicine, que indigent bono agricola qui ea seminet quantum ad eorum explanacionem et augeat quantum ad ipsorum perfectam consumacionem et quantum ad convenientem modum tractandi ipsorum".
26. Ms. Volterra, Biblioteca Comunale Guarnacci, LVII. 8. 2 (6363), f. 1va: "Quantum ad 2^{um} respondendum quod nomen auctoris est Ypocras, qui appellatur Chous de Choo insulae Grece, qui fuit filius Eraclidis, unde litera primi Regiminis acutorum, commento 19^o, que dicit Euclidis, corrupta est, nam debet dicere Eraclidis; hunc autem librum fuisse suum asserit Rabimoyeses loco preallegato". Per la biografia di Ippocrate è fondamentale JOUANNA J., *Hippocrate*. Paris, Fayard, 1992 (anche in traduzione italiana, Torino, SEI, 1994, e in traduzione inglese, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, 1999, con biografia aggiornata), mentre la vasta tradizione delle sue vite tardo-antiche e medioevali, greche, bizantine e arabe, è analizzata da PINAULT J. R., *Hippocratic Lives and Legends*. Leiden-New York, E. J. Brill, 1992.
27. Per la bibliografia relativa a questo manoscritto rinvio al mio *Le "Articelle" di Daniele di Marsilio*, op. cit. nota 14, p. 50, e inoltre a WALZ D., *Die historischen und philologischen Handschriften der Codices Palatini Latini in der Vatikanischen Bibliothek (Cod. Pal. Lat. 921-1078)*. Wiesbaden, Ludwig Reichert, 1999, pp. 31-32.
28. OTTOSSON P. G., *Scholastic Medicine...* op. cit. nota 6, pp. 67-68.
29. TURISANI *Plusquam commentum...* op. cit. nota 22, c. A2r: "Nec dicitur Ars parua comparatione libri De ingenio sanitatis aut libri De conseruatione sanitatis sicut recte dicit Hali, nam hi duo libri non sunt ars tota, sed partes artis totius".
30. Il testo è edito dalla SIRAISS N. G., *Taddeo Alderotti*, op. cit. nota 4, pp. 411-415.
31. SIRAISS N. G., *Taddeo Alderotti...* op. cit. nota 4, p. 415.
32. CLAUDII GALENI *Opera omnia*. Editionem curavit D. Carolus Gottlob KÜHN I., Lipsiae, Prostat in officina libraria Car. Cnoblochii, 1821 (*Medicorum Graecorum Opera quae extant*), pp. 405-412, e anche nella traduzione italiana di MALATO M. T. (ed.), *Galeno, Arte medica*. Roma, De Luca, 1972, pp. 58-61, e nella traduzione francese della BOUDON V. (ed.), *Galien, Tome II. Exhortation à l'étude de la médecine, Art médicale*. Paris, Les Belles Lettres, 2000, pp. 386-392.
33. Ed. KÜHN, XIX, pp. 8-48.
34. Ed. KÜHN, XIX, pp. 49-61. L'importanza autobiografica delle due opere è sottolineata dalla BOUDON V., *Galien par lui-même. Les traités bio-bibliographiques* (De or-

- dine librorum suorum et De libris propriis). In: MANETTI D. (ed.), *Studi su Galeno. Scienza, filosofia, retorica e filologia*. Atti del seminario, Firenze 13 novembre 1998. Firenze, Università degli studi, Dipartimento di scienze dell'antichità "Giorgio Pasquali", 2000, pp. 119-133.
35. DIELS H., *Die Handschriften der antiken Ärzte. I Teil: Hippocrates und Galenos*. Abhandlungen der königlich preussischen Akademie der Wissenschaften 1905, Abh. III, p. 109.
36. Il testo è edito dalla SIRAISSI N. G., *Taddeo Alderotti...* op. cit. nota 4, p. 411.
37. Ms. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 5391, sec. XV, segnalato da OTTOSON P. G., *Scholastic Medicine...* op. cit. nota 6, p. 49 nota 97.
38. Nell'edizione dell'*Articella* del 1483, il curatore Francesc Argilagues, che per primo introdusse nella collezione questa *Divisio*, così descrive l'opera nella sua nota introduttiva: "*liber Gentilis de Fulgineo De divisione, et ordine, et numero librorum quos edidit Galienus, ubi aliquas adduxit allegationes, quas tacuit Gentilis*" (cito dall'ed. ARIZABALAGA J., *The Articella in the Early Press, c. 1476-1534*. Cambridge-Barcelona, Cambridge Wellcome Unit for the History of Medicine-CSIC, 1998, p. 70).
39. Per l'edizione critica rinvio al mio *Marsilio Santasofia...* op. cit. nota 12, cap. 12, appendice III, in corso di stampa.
40. L'attribuzione e la tradizione di questa diffusa opera sono discusse in tre studi di GRIGNASCHI M., *Lo pseudo Walter Burley e il "Liber de vita et moribus philosophorum"*. Medioevo 1990; 16: 131-190; "*Corrigenda et addenda*" sulla questione dello ps. *Burleo*. Ibidem: 325-354; e *Il catalogo delle opere di Ippocrate e Galeno nel "De vita et moribus philosophorum"*. Ibidem: 355-395. Per la bibliografia successiva rinvio a CROSAS F. (ed.), *Vida y costumbres de los viejos filósofos: la traducción castellana cuatrocentista del De vita et moribus philosophorum, atribuido a Walter Burley*. Frankfurt am Main, Vervuert, 2002.
41. Per la bibliografia relativa rinvio a GAROFALO I., *Il Sunto di Iohannes 'Grammaticos' delle opere del Canone di Galeno*. In: MANETTI D. (ed.), *Studi su Galeno...* op. cit. nota 34, pp. 135-147.
42. JACQUART D., *Hippocrate en français. Le Livre des Amphorismes de Martin de Saint-Gille (1362-1363)*. In: JACQUART D. (ed.), *Les voies de la science grecque. Études sur la transmission des textes de l'Antiquité au XIX^e siècle*. Genève-Paris, Librairie Droz-Champion, 1997, pp. 241-329.
43. GUIGONIS DE CAULHIACO (GUY DE CHAULIAC) *Inventarium sive Chirurgia magna, I: Text*, McVAUGH M. R. (edited by), Leiden-New York-Köln, E. J. Brill, 1997, pp. xi-xii. Un recente profilo del Bertucci è offerto da TABARRONI A., *Notizie biografiche su alcuni maestri di arti e medicina attivi nello Studium bolognese nel XIV secolo*. In: BUZZETTI D., FERRIANI M., TABARRONI A. (edd.), *L'insegnamento della logica a Bologna nel XIV secolo*. Bologna, Presso l'Istituto per la storia dell'Università, 1992, p. 610.
44. JACQUART D., *Hippocrate en français...* op. cit. nota 42, pp. 243-244.
45. KIBRE P., *Hippocrates Latinus...* op. cit. nota 15, pp. 74-75.
46. DOMINGO GUNDISALVO, *De scientiis. Compilación a base principalmente [...] de al-Farabi*, texto latino establecido por M. A. ALONSO. Madrid-Granada, CSIC, 1954, pp. 120-126.
47. GAUTHIER R. A. (edit), ANONYMI, MAGISTRI ARTIUM (c. 1245-1250), *Lectura in librum de anima a quodam discipulo reportata (Ms. Roma Naz. V. E. 828)*, Grottaferata, Editiones Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas, 1985, pp. 1-4.
48. Segnalato da KÄPPELI T., *La raccolta di discorsi e di atti scolastici di Simone da Cascina O. P. († ca. 1420)*. Archivum Fratrum Praedicatorum 1942; 12:194, nel ms. Vaticano Barberiniano lat. 710, il "*Principium in philosophia quod feci Pisis*" contie-

- ne la presentazione dei libri di Aristotele ai f. 82vb-83ra. Ringrazio per questa notizia Alfonso Maierù.
49. IACOBI FORLIVIENSIS *In Afforismos Ypocratis Expositiones cum questionibus*. [Venezia, Bartolomeo da Cremona:] 1473 (H *7247; BMC V, 209), c. 1rb: "*Composuit namque Ypocras libros alios solum particulares preter hunc librum, ut librum De aqua, aere, de regionibus, librum Regiminis acutorum, De epidimia, De calido et frigido, De natura fetus, et cetera, qui omnes comparatione presentis libri sunt particulares*" [esemplare di Padova, Biblioteca Civica, B.P. 626].
50. *Expositio Vgonis Senensis super aphorismos Hypocratis et super commentum Galieni eius interpretis* [colophon:] *Venetis impressum mandato et sumptibus Nobilis viri domini Octavianus Scoti Ciuus Modoetiensis. Decimo kalendas Iunias. 1498. Per Bonetum Locatellum Bergomensem* (H *9012), c. A2ra: "*Patet 4^o: istum librum inter libros medicinales quos habemus Hypocratis esse primum quia cum reliqui omnes circa vnam partem versent artis, vt Pronosticorum, Regiminis acutorum et alij, iste vniuersaliter circa omnes vagatur*" [esemplare della Biblioteca Apostolica Vaticana, Inc.II.268].
51. JACQUART D., *Hippocrate en français...* op. cit. nota 41, pp. 258-264.
52. PESENTI T., *Professori e promotori di medicina nello Studio di Padova dal 1405 al 1509. Repertorio bio-bibliografico*. Padova-Trieste, Lint, 1984, pp. 133-135.

Correspondence should be addressed to:
Tiziana Pesenti, Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Piazzale Aldo Moro, 5 - Roma I.